

santa, li a Napoli è stato pochissima devotione, seguito molte occision per le chiesie, nominando le chiesie; et ne l'hospital dil mal incurabile fo robà uno legno dove era una cassa si meteva elemosine per tuor il cadenazo di ferro. Grandissimi odii tra baroni, cittadini e popolani; non hanno timor di Dio, vanno tutti armati per la terra.

82* *Dil dito, di primo April.* Come, predicando de li uno fra' Francesco di l'Agnelina, di l'hordine di frati di san Francesco Conventuali, il qual reprimendo quello si fa in questa terra e laudando la città di Venexia, dove havia predicado, et *maxime* contra hebrei che non portano di qui signali et a Venexia portano bareta zalla, et di le gran dote si danno che ruinano le caxe, era stà posto leze non si desse più di ducati 3000 per dota; *unde* li eleti di Sexi si reduseno et proveteno che li hebrei portasseno barete zalle, et le dote non passasseno 3000 ducati. Ma li hebrei andono dal Vicerè, qual mediante maestro Lion hebreo medico, dito Vicerè mandò per li diti electi reprimendoli molto di quello che era cosa pertinente al Re a proveder di zudei e non a loro, e non volse si publicasse l'edito, raprendendoli assai; e cussi al frate non predicasse contra zudei, inzuriandolo assai. Scrive, per queste dote è venuto gran odio tra baroni e zentilhomeni e populo, perchè molti dil populo, per honorarsi, devano assai danari per maritar le soe in zentilhomeni e baroni; sichè horamai è venuto gran odio tra loro. Scrive di fanti venturieri venuti di li etc., *ut in litteris*.

Dil dito, di 2. Come era venuto ordine di la corte, li fanti si tegni, si fazi la monstra e se li daga danari; et par il Re habi dato la terra de al duca di Atri per ducati 40 milia, e questo a instantia dil conte di Chariati suo suocero; il qual Duchia era anzuino, acioè sia aragonese. Scrive, il duca di Montalto, stato a l'Aquila, dice tal zorno ha examinà 60 testemoni; e dito conte di Montoro farà ben li fati soi. Scrive, 1500 fanti di quelli è in l'Apruzo vien qui, alozerano a San Germano di ordine dil Vicerè, sicome li ha dito il secretario dil ducha di Atri, che eri alozono a uno so' loco.

Dil dito, a di 3. Come era stà amazato de li uno nominato in le lettere, qual è homo da conto e nepote . . . ; per il che spagnoli si messeno a l'arme e andono a caxa di chi l'amazoe, e si 'l Vicerè non era, seguiva gran scandoli, come in ditte lettere si contien; sichè tutti portano arme.

Dil dito, a di 7. Come li fanti sono de li in Napoli fanno molti inconvenienti li in la città, per il che il Vicerè ha terminato e li ha mandati alozar fuor

di la città; et il marchese di Pescara è zonto di qui, et è stati a le mano con alcuni di la terra, et è stà morti di loro 4 spagnoli. Scrive di terre si vende tutavia, *ut in litteris*; et Monsen Chiarles spera exiger li danari di le vendede, et non intende la causa esso Secretario come questi comprano cussi volentieri stado et vendino dil suo a 6 et 10 per 100, et comprado intrade a tre per 100, la qual non è però certa. Il Vicerè à convocà li baroni et vole da loro il don zoè la mità di l'intrada di beni feudal; la qual però pagano mezo loro e mezo li subditi. Scrive, Alfonso Beltrame li ha dito aver lettere di Germania, visto come l'Imperador atende a l'impresa de Italia, et arà 30 milia fanti et 3000 homeni d'arme. Scrive, le cosse dil conte di Montorio succederano bene, et tre capitoli li erano opposti: che ponevano angarie e le scodeva, et non notava il tutto per il bisogno, ma si teniva per lui quello li pareva; la seconda feva mal a li soi inimici; la terza era anzuino, e questa si conzerà con danari, et la borsa li costerà. Scrive aver auto nostre lettere per la polvere da esser concessa dal duca di Atri a requisition di Savii sora le aque. Li parloe; fu contentissimo darla.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier, orator, di Vormatia, a di 30 Marzo.

Come di certo l'Imperador torna in Fiandra a la più longa per tutto il mexe di April, et cussi li ha confirmà il Gran cancelier, parlando in la materia di capitoli di confini, come el scrive per le altre che sua magnificentia dubitava non saria la risposta a tempo, perchè la Maestà Cesarea partiria la seconda settimana poi Pasqua, *aut ad summum* la terza per Fiandra. Scrive, la dieta ha risposto a li tre articoli proposti per il Re, che essendo gran differentie tra questi principi, bisogneria adatarle, et quando prendesseno di darli ogni aiuto per il suo venir in Italia, la execution non si faria; però era bon indusiar e atender a quietar dite differentie; *tamen* che sempre loro non mancherano in far etc. Et come li ha dito l'orator dil re Christianissimo, è de li, che certo il Re si parte, va in Fiandra per passar in Spagna perchè questi non li secundano. Et perchè il Re ha inteso Ruberto di la Marchia con exereito farli danno su la Fiandra, et come il duca di Lucemburg havia tolto una terra poi la morte dil ducha di Cleves, per il che questo Re mandava in quelle parti il ducha di Florin, qual si à con il conte di Naxo ha gran seguito de li; et volendo mandar uno Francesco Siechinger capitano, sta mia 50 italiane de qui, degno capitano, qual pol far da 3 in 4000 cavalli prestissimo in